

## REALTA' E VISIONI DI VITA

## Intervento chirurgico

— Quanti anni ha?  
— Ventidue.  
— Hai mai avuto malattie?  
— No.  
— Da quanto tempo è ferito?  
L'Ufficiale disse la data.  
— Ha subito altri atti operativi per questa lesione?  
— Sì, cinque volte.

Egli conosceva quelle domande, e aggiunse sul decorso della ferita le notizie che gli parve opportuno fossero note al chirurgo.

Intanto un assistente, dietro un cenno di questo, aveva appoggiato a un sostegno l'arto lesa, e aveva preso a sfasciarlo; un altro aveva accostato al letto operatorio uno di quei tavolini coperti di strumenti chirurgici, e, sul pavimento, il presso, aveva collocato una vasca di zinco.

Il giovane seguiva quei preparativi e ne ravvisava il senso.

Allorché fu sfasciato scorse i lembi macerati della ferita, sui quali l'iodio aveva lasciato chiazze brune.

« Forse domani la mia gamba sarà già seppellita », pensò, ma senza troppa pena, come se l'evento irrevocabile avesse paralizzato la sua sensibilità.

— Abbassi la testa — fece il chirurgo.

Egli ubbidì, e così supino vide che nel soffitto erano disposti alcuni specchi e fra questi lampadine elettriche.

« Per quando operano di notte », pensò.

Sentì che gli passavano una cinghia sul petto e che la fermavano a una sponda del letto, con un'altra gli fissavano una coscia sana: « Perché non possa muovermi se mi svegliassi ».

— Non si allarmi, si fa per precauzione, ma Lei non sentirà nulla — disse il dottore mentre con altre due robuste cinghie di cuoio, disposte ad anello, gli immobilizzavano i polsi. — Le altre volte ha sentito nulla?

— No.

— Dunque può star tranquillo.

« Ma se mi svegliassi mi troverei in un bell'impiccio », pensò.

Entrò il suo medico curante; al riconoscere il volto amico, in quel momento, in mezzo a quegli estranei, si sentì animato da una calda onda di vita, e, così legato com'era, piegò il capo verso di lui e lo guardò intensamente, muto, esprimendo nello sguardo tutto lo strazio che attraversava. Il medico si avvicinò e gli sorrise dalla sua faccia bonaria e grossolana: si allontanò un istante e ritornò con la maschera del clorofornio, fermandosi dietro a lui in capo al letto.

— Me lo dà lei il clorofornio?

— Sì, stia cheto, chiuda gli occhi — rispose, e adattò sul volto la maschera i cui orli di gomma fasciavano ermeticamente il naso e la bocca.

Egli sentì subito il nauseabondo sapore del narcotico e provò l'impressione orribile della soffocazione. « Coraggio! è questione di un momento! » disse a se stesso, e per far più presto aspirò a lunghi sorsi il veleno. Lo sentì penetrare nei polmoni, invadergli, opprimergli il torace con angoscia, e, quasi ad attenuare il disgusto, a ogni respiro masticava con la bocca, come quando si assaggia un cibo di sapore dubbio.

Il cervello s'intorbidiva e gli doleva come chiuso in un cerchio sempre più stretto di sottili aghi di ghiaccio, un torpore greve entrava nelle sue vene, un sonno di ferro lo vinceva.

S'accorse che l'insensibilità saliva su su dai piedi verso le cosce, però egli non smarriva il senso del proprio corpo, ma era come se diventasse di pietra o piuttosto si carbonizzasse.

Sentì il bisturi, affondare nelle carni, senza dolore, seti la resistenza dell'osso. Udi la voce del chirurgo: « E' uno sfacelo! abbiamo aspettato anche troppo! ». Due dita si posarono sulle sue palpebre e gliele apersero.

Vide l'occhio azzurro del capitano medico chino sul suo occhio, a spiare: nell'altro che quell'iride chiara: un attimo: la palpebra si richiuse.

« Si è accorto che non sono addormentato, e adesso aumenta il clorofornio ».

Un brusio sordo alle orecchie, una estrema vertigine; gli parve d'ingrandire, di dilatare in un vortice nero.

Un colpo di scalpello sull'osso... delle voci... più nulla...

Dal mondo dei sogni in cui lo getta il narcotico egli si rivede in una cameretta che le persiane chiuse facevano quasi buia.

« Mi hanno messo in una delle stanze per gli operati ».

Sapeva che di quelle stanze nell'ospedale ve n'erano due sole: i dottori le riservavano ai più gravi.

« E' segno che sono grave »; mentre formulava questo pensiero gli balenò la fra del chirurgo: « è uno sfacelo, abbiamo aspettato anche troppo! ».

Ebbe un tonfo al sangue e immediata-

mente nell'osso lesa, come una martellata, una lacerazione lunga, straziante.

« Bisogna che mi calmi, se no il dolore si risveglierà ».

E richiuse gli occhi, strinse convulsamente i denti sforzandosi di acquetare il tumulto che gli scatenava nel cervello.

« Mi avranno amputato? », non poteva muoversi, non poteva vedere: le coperte gli arrivavano fino al collo.

Cercò di darsi una risposta facendo attenzione se sentiva la sua gamba. Ma avvertiva solo verso destra un indolenzimento diffuso, come dopo una forte contusione: e subito ricordò che all'amputazione sopravviveva per lungo tempo la sensazione dell'arto.

« Eppure bisogna che io sappia! ». Un furore di disperazione si impadroniva di lui, la sua violenza. « Io voglio saperlo! ».

Le lacerature dell'osso si susseguivano, ma egli non se ne curava più stretto da altro spasimo.

L'uscio s'aperse pianamente e un infermiere, in punta di piedi, entrò. Egli formulò il proposito, con energia inflessibile.

Quegli si accostò senza rumore, e, vedendolo sveglio, gli chiese piano:

— Come si sente?

— Bene, ma chiudi quella porta. — L'uscio era rimasto socchiuso, l'infermiere ubbidì, e si appressò di nuovo.

— Solleva le coperte — mormorò il ferito guardandolo con fermezza. Quegli non capì la ragione di quell'ordine, cercò di schermirsi.

— Ma cosa vuol fare? Le farà male.

— Solleva le coperte! — ripeté il giovane con una veemenza che piegò l'altro ad eseguire.

Sollevò le coperte e le ripiegò sull'archetto.

— Adesso alzami la testa. — L'infermiere capì ed esitò, pieno di turbamento.

Le pupille dell'ufficiale balenarono imperiose: allora insinuò la mano tremante sotto il capo del giovane e glielo sollevò adagio.

Il ferito vide a destra, oltre l'inguine, una enorme fasciatura rotonda, come un grosso involto bianco; dietro non c'era nulla, la sua gamba non c'era più.

— Grazie, va pure.

Quando l'infermiere, ricomposte tremando le coperte, fu uscito, egli silenziosamente pianse tutte le sue lagrime.

PIERO OPERTI.

## Ripresa sindacale fra i tessili

Malgrado permanga tutt'ora uno stato di compressione sulle masse lavoratrici che non consente ad esse di muoversi, di riunirsi, di discutere liberamente dei propri interessi, si nota ugualmente una promettentissima, sicura ripresa nel movimento sindacale, che dà buone e fondate speranze per l'avvenire.

Fra i tessili codesta ripresa è più accentuata che nelle altre categorie operaie, e non si esagera affermando che ci troviamo pressoché nelle identiche condizioni del 1919 per quanto all'efficienza dei quadri federali.

Ovunque — anche nelle zone più battute dal fascismo — si ricostruiscono le nostre vecchie Leghe; ovunque i tessili si raggruppano intorno ai nuclei di buone compagne e compagni che per primi dedicarono la loro attività per la riorganizzazione; dalla Campania alla Lombardia, dal Piemonte al Veneto, alla Toscana, superando talvolta difficoltà di ogni genere e pericoli personali non indifferenti.

Degne di tutta la nostra ammirazione sono le compagne dell'Intrese, che anche nel periodo più critico per le nostre organizzazioni hanno saputo mantenere intatte le file del movimento, e ciò malgrado le reiterate minacce e imposizioni degli esponenti locali del partito dominante; le compagne calzettaie di Reggio Emilia che, con pari coraggio e abnegazione rimasero sempre incrollabili al loro posto di battaglia; i compagni di Prato Toscana che, nei limiti delle possibilità umane mantennero continuamente i contatti con la FIOT, e tante e tante altre compagne e compagni che non vollero demordere dai loro principi classici e rivoluzionari e che perciò si assottigliarono a tutte le violenze morali e fisiche, a tutte le menomazioni dei più elementari diritti.

Ed a tutti codesti valorosi combattenti, rimasti sulla breccia anche nei momenti più angosciosi, dobbiamo aggiungere tutti gli altri i quali, rompendo finalmente il cerchio della paura e del terrore, sfidano ora l'ira avversaria pur di poter ricongiungersi ai compagni di fede, per esser loro a fianco nelle battaglie di rivendicazione dei diritti comuni oramai acquisiti alla civiltà.

Le Leghe nel Biellese, nella Provincia di Torino, nel Novarese, nel Bresciano, nell'Alto e Basso Veneto, nella Liguria, nell'Alto Milanese, nella Brianza, ecc., si sono ricostituite o stanno ricostituendosi su basi sicure, e se ancora qualche località non si muove, è certamente in causa

dello stato di violenza che permane e che inibisce ai nostri compagni e compagne — rimasti sempre con noi in ispirito se non materialmente — ogni facoltà di movimento.

Tale stato di fatto, però, non può durare più a lungo. Troppo mature sono le masse per assoggettarsi all'infinito ad una schiavitù morale e materiale fra le più dure; e se tutto ciò non vien capito a tempo dai responsabili e non si ridonerà al popolo lavoratore e creatore delle ricchezze, quella libertà che i popoli civili godono, non v'ha dubbio che il popolo saprà, con la sua costanza e tenacia, conquistarsi in pieno i diritti che gli vengono contestati.

## Gli incitamenti di un'operaia

Brescia, 17 novembre 1924

Cara « Difesa »,

*Sono una tua assidua lettrice, perciò, ti chiedo un piccolo posto del tuo prezioso spazio, onde a mezzo tuo chiami all'appello tutte le donne lavoratrici bresciane. Ho scritto ancora sul tuo caro foglio, ma dopo l'avvento fascista mi ero momentaneamente disanimata, conservando sempre viva però la fede nel socialismo. Fui sempre una fedele organizzata ed organizzatrice assidua in mezzo alle compagne di lavoro, già provata e vittima della reazione padronale; ma la mia idea non venne mai meno e fui sempre socialista fervente. L'era nuova ha scompaginato le nostre forti organizzazioni, e del nostro momentaneo disinteressamento ha approfittato il padronato per diminuire le paghe, dandoci un salario di fame.*

*In questi tre anni di disfacimento, il sindacalismo fascista nulla fece per la classe lavoratrice; non fecero altro che sbandieramenti, cortei inutili, mentre l'operaio vede dinanzi a sé il terribile spettro della fame.*

*Compagne lavoratrici, organizzatevi! Il delitto Matteotti ha ripercosso di sdegno tutti gli animi buoni e civili, ha additato loro la strada che devono riprendere per spezzare le catene della schiavitù, e i sbandati, i paurosi, sono tornati in seno alla vecchia organizzazione di classe.*

*E voi, lavoratrici bresciane, cosa fate? Mentre nel 1919 eravate all'avanguardia nella lotta sindacale, ora non sentite la necessità di ritornare nella vostra lega?*

*In questi giorni un buon numero hanno risposto all'appello camerale; ma non basta. Tutte, tutte dobbiamo sentire la necessità di fortificare le nostre leghe di mestiere.*

*Compagne di lavoro, scuotetevi dall'apatia e dal senso di paura nel quale vi hanno gettate gli affamatori del proletariato; stringetevi intorno alla vecchia organizzazione; dite colla vostra presenza un basta alle violenze ed allo spargimento di sangue. Il socialismo non muore; lo ha detto il non mai abbastanza compianto Matteotti. Operaie, al lavoro; per il bene della classe degli sfruttati, spezziamo le catene della schiavitù che da troppo tempo ci tengono avvinte, prepariamoci a nuove battaglie per il pane e per quella agognata libertà, che tanti martiri sparse sul suo cammino.*

*Saluti rossi al grido di Viva G. Matteotti, Viva il socialismo. Teresa C.*

## CORRISPONDENZE

Da MILANO

*Agitazione delle tessili milanesi.* — Le operaie magliaie, passamanarie e calzettaie di Milano hanno deciso in una numerosa riunione tenutasi alla Camera del Lavoro di chiedere ai loro industriali degli aumenti sulle paghe corrispondenti al continuo aumento del costo della vita.

Sui dettagli e sulla forma della richiesta dei nuovi aumenti ogni decisione è stata rinviata a sabato 27 dicembre alle ore 14, in una nuova assemblea che sarà tenuta pure alla Camera del Lavoro. Le compagne e simpatizzanti del Gruppo femminile socialista sono impegnate a far sì che l'intervento sia numeroso.

Anche le operaie ed operai degli stabilimenti tintorici e di nastri hanno in due distinte assemblee deciso di distendere il Concordato di lavoro per aver la possibilità di chiedere congrui aumenti di paga.

Uguale richiesta è stata presentata alla loro Ditta dalle operaie della Seterie e Lanerie nazionali.

*Una grave vertenza.* — Il Primo Maggio le operaie della maglieria Martinengo e Tazzini e delle passamanerie Colombo e Rosa (più di 500) si astennero dal lavoro per festeggiare la festa dei lavoratori. Nessuna multa fu applicata dalle Ditte, solo che, all'epoca della corrispondenza delle ferie, dietro ordini dell'organizzazione industriale, alle operaie fu negato l'importo delle vacanze. La trattenuta — che rivestì il carattere di una vera multa — fu di circa 90 lire per operaia, per un totale di più di 45.000 lire. Contro detta decisione insorse l'Unione Tessile che difese dal punto di vista morale, politico

e sindacale il buon diritto della massa operaia.

Riusciti vani tutti i tentativi di accordo, in base a precise disposizioni del Concordato di lavoro, la vertenza fu deferita ad una Commissione Arbitrale che, dietro designazione del Presidente del Tribunale di Milano, fu presieduta da un ex consigliere della Corte di Appello, il comm. Romeo Sartorio. La sentenza sarà comunicata mercoledì 24 dicembre alle ore 10,30.

Inutile dire che essa è aspettata con grande ansia dalle 500 operaie che da nove mesi si sono viste arbitrariamente colpite da una così forte ed ingiustificata disposizione disciplinare.

*Trattamento benefico.* — Un gruppo di operaie della ditta Palloschi e Volpato, allo scopo di venire in aiuto ad una nostra compagna ammalata, ha indetto un trattamento benefico per domenica 28 dicembre, alle ore 14,45, nel Salone Teatro del Circolo Cooperativo Monviso in via Monviso, 17.

I biglietti (L. 2 cadauno) si possono comprare presso l'Unione Tessile in via Manfredo Fantli, 19.

*La serrata delle tabacchine.* — A causa di una giusta protesta delle operaie « sigararie » della Manifattura Tabacchi, quattrocento di esse sono state sospese dal lavoro d'ordine da un apposito ispettore mandato in luogo dal Ministero.

Le operaie sostengono di non poter assolutamente arrivare a produrre il minimo di sigari boscani fissato dalla Direzione causa la cattiva qualità della foglia « nazionale ».

Il morale delle operaie sospese è ottimo sotto ogni punto di vista.

Le loro compagne di lavoro sono pronte ad aiutarle con tutte quelle forme di solidarietà che il Comitato d'agitazione e la Federazione Dipendenti Aziende Statali crederà suo dovere suggerire.

Auguriamo alle compagne serrate il trionfo della loro causa.

## La nostra sottoscrizione

Somma precedente L. 1551,25

Milano: Massari Irene	L. 10,—
— Vighi	—,25
— Fasola Celestina ricordando le due campagne Clerici e Malnati	L. 5,—
— Raccolte fra le compagne della Sezione di Milano all'assemblea del gruppo	L. 20,85
— Brambilla Elisa	» 5,—
— Marzari Tosca	» 5,—
— Canzi Mario	» —,50
— Valli Rosa	» 2,—
— N. N.	» 5,—
— Polli Bianca	» 2,—
— Farina Lina	» 2,—
— Montanari Gina	» 1,—
— Cami Ginetta	» 1,—
— Gammi Achille	» 1,50
— Salutando la Marzari	» —,10
— Ramponi	» —,10
— Lapponi	» —,10
— Andrik Giuseppe	» 1,—
— Verga	» 1,—
— Caremoli	» 1,—
— Bologna Carlo	» 2,50
— Gilardi Luciano	» 1,—
— G. M.	» 2,—
— On. Viotto Domenico	» 5,—
— N. N.	» —,10
— Gustavo Ferrari	» 5,—
— N. N.	» —,20
— On. Campanini Romeo	» 5,—
— Simonelli Vincenzo	» 1,05
— Frigoli Eugenio	» —,50
— Buscaglia Rosa	» 1,—
— San Vito, Frigoli, Lodola	» 3,—
— Liverani Lina	» 1,—
— Gerosa e Oglioni Zaninelli	» 1,50
— Ubolde: Fra compagni a mezzo Gerosa	» 5,—
— Altare (Genova): Perrone Albino	» 2,—
— Padova: Un simpatizzante salutando l'on. Gallani (altrettanti all'Avanti!)	» 3,—
— Merlin Lina	» 2,—
— Monza: Le donne socialiste di Monza	» 200,—
— Vigevano: Maria Nicola ricordando Bolchini Rosa	L. 5,—
— per ricavo vendita ritratti e medaglie del martire dell'Ideale	L. 5,—
— Milano: Pastorini Valentino	» —,50
— Bai Ida	» 4,—
— S. Polo: Bertolini Giuseppina	» 5,—
— Asti: Sezione Giovanile Socialista	» 16,—
— Verona: Pollini Giovanni	» 1,—
— Vigevano: rinnovando gli abbonamenti le compagne Vigevanesi inviano alla Difesa i migliori auguri	L. 14,50
— Vicenza: il gruppo femminile socialista vicentino salutano la Difesa	L. 12,—
— N. N.	» —,30
— Milano: Galligani Giuseppina	» 1,—
— Le operaie delle Sezioni 12, 13 e 14 della Stamperia Lombarda	L. 18,50
— Sezioni 16, 17 e 18	» 9,—
— Sezione 19	» 6,40
— Sezione 20	» 6,30
— Intra: Un gruppo di operaie tessili dell'Unione Manifattura	» 6,—
<b>Totale</b>	<b>L. 1967,—</b>

PIETRO NENNI, responsabile

Coop. Grafica Operai, via Spartaco, 6 Milano